

stabilire un protocollo, perchè il patto compromissorio sia legge nella esecuzione dei trattati che andremo a votare.

Dopo ciò, conchiudo ritornando al pensiero che mi animò, quando cominciai il mio breve discorso.

Il concetto dell'articolo aggiuntivo non è personale e nulla ci ho messo del mio. Desidero, che non si ritenga come un fatto della mia volontà: è una materia d'interesse nazionale.

Se l'accetterete, farete opera santa ed utile, se no, il paese giudicherà fra me e la Camera. (*Bravo!*)

Presidente. L'onorevole Ferraris Maggiorino ha facoltà di parlare.

Ferraris Maggiorino. La Camera mi perdonerà se, contro la mia volontà, sorgo a parlare dopo un discorso così autorevole, come quello dell'onorevole Crispi.

Mi era iscritto sull'articolo 1 del disegno di legge, che abbiamo innanzi, appunto per richiamare l'attenzione del Governo sulla convenienza di stipulare un protocollo per la clausola dell'arbitrato per le divergenze che potessero sorgere fra gli Stati contraenti. Ma allorchè vidi una identica mozione, fatta a nome dell'onorevole Crispi, compresi facilmente che la proposta avrebbe avuto molto più autorità e per la persona e per i banchi da cui proveniva, ed ho creduto di dovere aspettare, per associarmi poi modestamente dal posto mio alla proposta, che l'onorevole Crispi ha fatto nella seconda parte del suo articolo. Mi permetta però la Camera di avvertire taluni fatti che forse possono essere utili in questa discussione.

Una mozione identica a quella dell'onorevole Crispi è stata presentata alla Camera austriaca dal deputato Peez e la stessa mozione il 12 corrente è stata presentata dai liberali progressisti al *Reichstag* germanico.

Tra la mozione però dell'onorevole Crispi e quelle analoghe, che oggidì sono sottoposte ai Parlamenti dell'Austria e della Germania corre questa differenza, che l'onorevole Crispi propone un articolo di legge aggiuntivo, mentre in altri Parlamenti si propone un semplice ordine del giorno. Io sono d'avviso che la clausola sia buona, e mi riservo di accettarla in quella forma che al Governo sembrerà più opportuna, perchè avremo aggiunto un elemento di più a quella buona armonia, che deve sussistere tra i Parlamenti dei di-

versi paesi, ed alla quale mi compiaccio di vedere che abbia oggi fatta allusione anche l'onorevole Crispi. Anzi trattandosi di proposta di semplice iniziativa parlamentare, dimostriamo come quella solidarietà politica ed economica, che si è stabilita tra i diversi Governi con la conclusione di codesti trattati di commercio, sia anche estesa ai rappresentanti loro al Parlamento.

Mi consenta anche la Camera brevi osservazioni sulla prima parte dell'articolo dell'onorevole Crispi, che evidentemente è la più importante. Io non seguirò l'onorevole Crispi nelle considerazioni di ordine politico che ha svolto. Mi atterrò strettamente al consiglio suo, e desidero anche io che in questa discussione tacciano i partiti, parlino le coscienze.

Ora non nascondo essere mia convinzione che una delle clausole migliori di questi trattati sia quella appunto, che ne stabilisce la durata a 12 anni. E se la Camera me lo permette, ne dirò brevemente le ragioni, disposto sempre ad ascoltare con pari benevolenza quelle in contrario che altri oratori, e più autorevoli, potessero aggiungere.

Quale è, a mio avviso, il carattere di questi trattati di commercio che ci vengono innanzi, specialmente di quello con la Germania, che ci presenta maggiori novità?

A me pare che il carattere del trattato di commercio con la Germania, con molta precisione di parola, senza entusiasmi, che non sarebbero giustificati, ma in pari tempo senza sconforti a *priori*, che sarebbero stati ancor meno giustificabili, sia stato molto ben definito dal Governo per bocca dell'onorevole Chimirri, e dall'egregio ed autorevole relatore l'onorevole Ellena.

Il trattato di commercio con la Germania è un tentativo d'aprire il mercato tedesco alle uve ed ai vini italiani. (*Commenti a sinistra*).

Comprendo i loro commenti, ma io credo di porre la questione nei suoi veri termini. Dieci o dodici anni fa sarebbe stato deriso in questa Camera chiunque avesse osato preconizzare certi commerci, che oggi si sono svolti poderosamente. Dieci o dodici anni fa quanto non sarebbe stato deriso chi avesse detto che il commercio d'esportazione del pollame e delle uova avrebbe preso una proporzione assai più grande del commercio del bestiame? Dunque, in materia di economia